

Elevati standard di qualità e sicurezza per la discarica di Cairo Montenotte



Innovativo e rispettoso del territorio in cui è inserito, l'impianto di smaltimento dei rifiuti industriali della LPL ha superato due valutazioni di impatto ambientale



La Filippa? Gioiello custodito nell'argilla

Una vasca di 20 mila metri quadrati, circondata da aree di servizio che, ad occhio, occupano altri due ettari. Intorno, ottanta ettari di proprietà aziendale: bosco, prati, cascine e argilla, montagne di argilla. E' la discarica della Filippa, che da alcuni mesi riceve e smaltisce scarti non pericolosi e inerti, soprattutto terra di scavo. "Chiamarla discarica, con quel sottinteso significato spregiativo che questo nome si porta dietro, è fargli un torto grande come una casa" dice Carlo Vaccari, amministratore delegato della divisione ecologia della Ligure Piemontese Laterizi.

La Filippa è un'altra cosa. E' nuova e non solo anagraficamente. E' innovativa sotto tutti i profili: perché recepisce ex novo la radicale e severa evoluzione della normativa nazionale ed europea, e perché le caratteristiche del sito, la qualità della progettazione e della costruzione e l'approccio metodologico di continua ricerca dell'eccellenza, applicato anche alla gestione, raggiunge standard tali da far pensare che oggi sia possibile un effettivo superamento della sindrome di Nimby, ovvero della riserva mentale di chi riconosce la necessità che alcune cose vengano fatte, purché lontano dal proprio giardino o dal proprio paese".

"Ad ogni obiezione - osserva Carlo Vaccari, abbiamo



sempre dato risposte chiare supportate da studi e indagini tecniche condotte anche dal Politecnico di Milano, e dalle Università di Padova e dell'Insubria di Como. Non so quale azienda in Italia abbia voluto sostenere due valutazioni di impatto ambientale. Noi l'abbiamo fatta nel 2001 e ripetuta nel 2007, per aggiornare tutti i parametri, anche se sapevamo che tutto era a posto".

Scienza e tecnologia gli danno ragione. La discarica sorge su una roccia marnosa di origine sedimentaria, in una zona a bassissimo rischio sismico. Un tempo, intorno a 23 milioni di anni fa, qui c'era ancora il mare Padano. Ritirandosi, le acque lasciarono strati argillosi di notevole spessore. L'argilla è tra le rocce più im-

permeabili che si conoscano e sotto il fondo della vasca ce n'è uno strato di diverse centinaia di metri. E questa argilla, da 48 anni, viene estratta, selezionata, macinata, impastata con l'acqua e trasformata in mattoni negli impianti della divisione laterizi di LPL.

"I mattoni avevano cominciato a farli i nostri bisnonni, a fine Ottocento, a Valenza Po - racconta il presidente della Società Massimo Vaccari - e noi, come loro, siamo rimasti attaccati alla terra: abbiamo scavato argilla, facendo dei buchi e ora, cogliendo un'opportunità di sviluppo, li riempiamo con materiali non pericolosi. Quando la discarica sarà esaurita, in un'ottica di continua valorizzazione delle risorse l'area diventerà un

parco, con intorno cascine ristrutturate e abitate."

L'erba (seminata) comincia a spuntare sulla piccola porzione di vasca già riempita: la discarica ha già ricevuto 20 mila tonnellate di materiale. La filosofia di impresa si è ispirata al buonsenso, al modello "contadino": non si butta nulla, tutto quello che c'è viene utilizzato per produrre qualcosa. Così come l'argilla scavata ha alimentato la fornace, anche l'acqua piovana, invece di defluire, viene messa in bacino e usata per fare i mattoni o per gestire le aree verdi. Persino il legname raccolto nei boschi è servito a costruire le baracche di servizio intorno alla discarica, chalet con panchine in legno e pergolato incluso.

"L'inserimento della Filippa

Alcune vedute panoramiche dell'impianto di smaltimento in funzione dalla primavera scorsa in regione Ferrere, a Cairo, assieme ad uno scorcio del sito, con baracche in legno, pergolato e panchina, che anticipa come sarà sistemata la zona a discarica esaurita

in un contesto industriale caratterizzato da una forte cultura d'impresa - aggiunge l'ing. Federico Poli, neo Direttore Generale della Filippa - porta vantaggi che si traducono in efficienze". Il responsabile dei servizi tecnici del laterificio ha progettato e realizzato un innovativo Sistema Automatico di controllo e gestione del percolato. Oltre al monitoraggio costante e alla gestione automatica di tutto il ciclo, fino al riempimento delle cisterne di accumulo provvisorio e alla programmazione del conferimento agli impianti di depurazione esterni, il sistema, in funzione 24 ore su 24, provvede all'immediata estrazione del percolato nel momento in cui si deposita sul fondo della discarica elevando ulteriormente il livello di sicurezza della discarica.

La Filippa nasce da una storia imprenditoriale antica e "noi siamo convinti - dice Massimo Vaccari - che le aziende con una lunga tradizione rappresentino un patrimonio da conservare. I valori etici e sociali dell'impresa non si comprano ma si coltivano e si tramandano: noi, insieme ai nostri collaboratori, lavoriamo anche per conservare questi valori e trasferirli ai loro e ai nostri figli".